

In cammino

37



dedicato a te 

Carissima/o,
è proprio bello riprendere un nuovo anno pastorale, sentendo la vicinanza di tanti amici che condividono lo stesso cammino di fede, di servizio. E' altrettanto entusiasmante leggere sul volto di tanti giovani, il desiderio della ricerca, l'impegno a costruire rapporti autentici, la volontà di dare una svolta alla propria esistenza, definendo l'orientamento verso cui puntare.

E' questa la sensazione che ho provato dopo l'incontro con alcuni giovani tornati da Colonia, o da qualche altra esperienza forte vissuta nei mesi estivi. I loro occhi luminosi mi hanno fatto intravedere il miracolo della fraternità, dell'amicizia, della comunione, che hanno il potere di avvicinare persone di età, cultura, nazionalità diverse.

Forse anche tu sei tra que sti?!

Anche tu tuttavia, dopo una bella e forte esperienza, ti trovi ora a fare i conti con una realtà che non risparmia la fatica, la scelta, il rischio.

Di fronte all'assiduità dello studio, alle esigenze del "quotidiano", alla fedeltà delle relazioni, al servizio assunto, talvolta, diventa inevitabile il senso di smarrimento, di confusione, di solitudine.

Come reagire, cosa fare, dove orientare le proprie forze, dove attingere quell'acqua che disseta la profondità del cuore?

Sono domande che sicuramente qualche volta ti sei posto, interrogativi che ti aiutano a dare forma e consistenza alla tua vita.

E' questo uno degli obiettivi che per tanti anni si è posto il giornalino che hai tra le mani e che si accinge a lasciare questa veste per assumerne una nuova.

Sì, con il mese di gennaio, il giornalino "In cammino" lascerà il posto al nuovo che si chiamerà: "Giovani in cammino".

Si può definire il frutto maturo di un'esperienza, di una collaborazione tra le suore pastorelle dell'Italia del Nord e del Sud, che raggiungerà molti più giovani, comunità di pastorelle, sacerdoti delle nostre parrocchie, e... attraverso il sito delle suore Pastorelle, il mondo intero.

Utopia o realtà? Possibilità, se anche tu continuerai a fare strada con noi Pastorelle e con tanti compagni di cammino.

Sr. Maria Rosa

età esplosiva

L'altro: pianeta inesplorato

piccoli gesti svelano la nostra identità.

A volte proprio non si sopportano, altre sembra non riescano a stare lontano gli uni dalle altri. Vivono le stesse angosce, le medesime difficoltà, ma di fronte ai problemi reagiscono in modo opposto. Parlano, si muovono e pensano seguendo schemi di comportamento diversi, ma poi si ritrovano a cercare proprio nell'altro la tanto criticata diversità. È il ritratto degli adolescenti di oggi, ma anche dei ragazzi e delle ragazze che hanno superato la "ventina", e che sempre più spesso, a fronte di una parità socio-culturale apparentemente acquisita (ma non ancora del tutto interiorizzata), si trovano continuamente a ridefinire i confini di uno spazio sociale che devono necessariamente imparare a condividere. Annalisa, 21 anni afferma: «A volte, mi sembra che i ragazzi abbiano un modo di pensare completamente diverso da quello di noi ragazze. Ho difficoltà a capirli, ma soprattutto ad entrare nei loro ragionamenti». E se scienziati e psicologi mettono l'accento sulla diversità biologica e sull'influenza che gli ormoni esercitano sul comportamento, i sociologi sottolineano il peso dell'educazione e dell'ambiente nel quale si creano.



Marco, 18 anni, senza peli sulla lingua dice: «Le ragazze della mia età sanno solo parlare di cose stupide. È difficile che si mettano a discutere di qualcosa di serio». Ma in che cosa consiste questa diversità? E soprattutto: come si manifesta? Per capirlo abbiamo cercato di mettere in evidenza cinque situazioni-tipo nelle quali con più frequenza i comportamenti tra maschi e femmine assumono caratteristiche del tutto divergenti, ma anche immediatamente riconoscibili.

Tanto per riflettere Sicuramente, uno degli elementi di più forte differenziazione tra ragazzi e ragazze è dato dal loro rapporto con lo specchio, nel primo caso pressoché inesistente, nel secondo quasi vitale! Il diverso atteggiamento è dovuto al fatto che uomini e donne si relazionano in modo diverso rispetto al proprio corpo. Mentre per i ragazzi è soprattutto una questione di "forma" fisica e di muscoli, per le ragazze il corpo va curato, aggiustato, trasformato perché diventa fondamentale che possa piacere agli altri. Questa esagerata attenzione per l'aspetto fisico è sicuramente accentuata dal fatto che i media fanno sempre più leva sull'idea di un corpo femminile "perfetto". La diretta conseguenza è che le ragazze passano moltissimo tempo di fronte allo specchio, che a volte può diventare un giudice impietoso e che, in casi estremi, porta anche a rifiutare del tutto il proprio corpo.



Parole sciolte

Anche la diversa capacità di parlare è un importante elemento di distinzione tra i due sessi. Poiché nella donna l'emisfero sinistro, definito "verbale", è più sviluppato rispetto a quello degli uomini, le ragazze, anche quando sono molto giovani, possiedono un'attitudine ad esprimersi che va ben oltre quella dei loro amici e compagni. Questo vuol dire una maggiore facilità nell'esprimersi, nel prendere la parola di fronte agli altri, ma anche una capacità innata nel tradurre in parole i propri pensieri. Serena, 25 anni: «Quando parlo con mio fratello non riesco mai a fare un discorso che duri più di qualche minuto. Lui in cinque parole ha già esaurito l'argomento di conversazione. Se si parla di sport, però, le cose cambiano... diventa difficile anche solo interromperlo». Per i ragazzi, invece, esprimersi, vuol dire avere la possibilità di farsi ascoltare e quindi esercitare una sorta di "potere" sugli altri: per questo motivo spesso parlano a voce alta, un modo per dare enfasi alle loro parole.



Telecom ringrazia

Un altro elemento di distinzione tra l'universo maschile e quello femminile è facilmente riscontrabile nell'uso del telefono. Per le ragazze il telefono non serve solo per scambiarsi informazioni, ma anzi è il modo più semplice e immediato per raccontare alle amiche le cose importanti, confidarsi sulle questioni sentimentali, o semplicemente chiacchierare! Antonello, 22 anni: «Cristina, la mia fidanzata, che ha 19 anni, passa interi pomeriggi al telefono con la sua migliore amica. Si raccontano tutto quello che hanno fatto, si scambiano consigli. Eppure, si sono viste (e parlate) per tutta la mattina! A volte mi chiedo cosa avranno di così importante da raccontarsi...». I ragazzi, al contrario, passano al telefono pochissimo tempo, e se lo fanno è solo per mettersi d'accordo sull'ora di un appuntamento, oppure per scambiarsi informazioni davvero importanti. Come dicevamo prima, questo dipende sia dalla minor propensione dei ragazzi a parlare rispetto alle donne, sia ad una necessità di "fare" delle cose piuttosto che di raccontarle.



Maestri di talk show

È per questo motivo che generalmente i ragazzi, più delle ragazze, sono inclini a discutere, e a volte anche a litigare. In famiglia, tra amici, i maschi non esitano minimamente a interrompere un discorso per prendere la parola, esprimere il loro disaccordo e porsi in una posizione di netto contrasto con l'interlocutore. Le ragazze, invece, amano sentirsi in accordo e in sintonia con gli altri, vogliono condividere sentimenti e emozioni, cercano di essere chiare ed esplicative. Di conseguenza risultano meno critiche, meno decise a dire un secco «no», a esprimere un rifiuto. Quando il disaccordo diventa molto forte, però, con i ragazzi non è difficile arrivare alla lite. L'aggressività, che nei maschi è fino a dieci volte superiore a quella delle femmine, in questo caso dipende dalla presenza dell'ormone maschile: il testosterone. Si manifesta già intorno ai due o tre anni ed è un modo simbolico di difendere il proprio "territorio". Anche le ragazze in alcune situazioni tendono ad avere un comportamento aggressivo e litigioso, ma nel loro caso è più un modo per mettersi in mostra e attirare l'attenzione. Davide, 26 anni: «Le ragazze a volte si mettono a urlare per delle sciocchezze. Allora bisogna ascoltarle a tutti i costi. Se io alzo la voce, invece, è per esprimere il mio disaccordo oppure per sottolineare come la penso».

Le carte vincenti

Infine, un terreno su cui ragazzi e ragazze mettono in mostra le loro differenze è quello dell'attrazione. La domanda è sempre la stessa: «Che cosa piacerà di me?». I ragazzi, in generale, sono attratti da ciò che vedono, e quindi dall'aspetto fisico, dal modo di muoversi e di camminare. Le ragazze, al contrario, danno molta più importanza alla capacità dei ragazzi di essere dolci, gentili, pieni di attenzioni, protettivi. Basta non dimenticare una regola importante che vale per entrambi: intelligenza, senso dell'umorismo e lealtà sono sempre le carte migliori per "affascinare" chi ci sta di fronte, anche se questo può avvenire in un secondo momento, dopo aver "rotto il ghiaccio" e quando si comincia a conoscersi meglio.

Barbara Giambusso,

in *Dimensioni nuove*, ottobre 2005

Comunicazione: dialogo o scarico di informazioni?

Siamo sommersi dalle informazioni. Le immagini e le parole ci vengono sparate addosso come scariche di mitra e da tutte le parti. Il fatto è che il nostro cervello, per natura, è attratto dagli stimoli e quindi viene inevitabilmente "catturato" da quello che viene sussurrato in maniera seducente, detto sapientemente o rappresentato artisticamente da ogni genere di mezzo di comunicazione. Per vendere, ovviamente, e per fare... "audience", la capacità mentale di elaborare le informazioni si satura e noi "beviamo" tutto, senza quasi più discernere.

Ma anche la comunicazione tra le persone spesso si riduce a uno "scarico" di informazioni. Essere ascoltato (e avere ragione) sembra la cosa più importante. Quante volte ci capita di parlare, ma il nostro interlocutore pensa solo a quello che deve dire? Siamo tutti disperatamente bisognosi di far sentire la nostra voce e, non è un caso, le compagnie di telecomunicazioni ne hanno fatto un business. Il risultato è che, alla fine, nuotiamo in un oceano di parole. Provate a pensare se in un momento si annullasse il rumore di fondo della città e potessimo sentire ad un tempo tutte le parole che vengono dette... Che caos! Quante parole...! Ciascuno ha la sua storia, i suoi problemi, la sua novità da dire al mondo.



Ma a causa dell'eccessivo rumore, pochi riescono a sentire e...sentirsi. Eppure uno dei bisogni fondamentali dell'uomo e della donna è proprio quello di essere veramente se stesso e di essere compreso.

Dall'antico *cogito ergo sum* sappiamo che una persona matura il proprio senso di identità, dal prendere contatto con se stesso, cioè conoscersi profondamente, e dalla possibilità che ha di esprimere se stesso agli altri.

Le condizioni essenziali che ci permettono di vivere queste due esperienze sono: il *silenzio* e il *dialogo*. Il primo è un momento di intimità in cui prendiamo coscienza di chi siamo, di quali sono le nostre emozioni, i nostri pensieri più intimi. In una parola conosciamo il nostro cuore. Il secondo è l'occasione per comunicare tutto questo agli altri, di aprire il nostro cuore per essere autentici. Non si tratta semplicemente di essere al centro dell'attenzione di qualcuno (in maniera esclusiva o...possessiva), e neanche di "pavoneggiarci" come spesso ci capita quando siamo con gli amici. La cosa più importante, e per questo più rara, è quella di esprimere noi stessi senza paura di essere giudicati o di fare una "brutta figura".

Ovviamente perché si possa fare questo c'è bisogno anche di avere di fronte un altro cuore attento e sincero, che funzioni come uno specchio in cui poter vedere ciò che siamo. Non possiamo parlare col muro!

*Un uomo si recò da un monaco di clausura. Gli chiese: "Che cosa impari dalla tua vita di silenzio?". Il monaco stava attingendo acqua da un pozzo e disse al suo visitatore: "Guarda giù nel pozzo! Che cosa vedi?"
"L'uomo guardò nel pozzo. "Non vedo niente".*

Dopo un po' di tempo, in cui rimase perfettamente immobile, il monaco disse al visitatore: "Guarda ora! Che cosa vedi nel pozzo? L'uomo ubbidì e rispose: "Ora vedo me stesso: mi specchio nell'acqua". Il monaco disse: "Vedi, quando io immergo il secchio l'acqua è agitata. Ora invece l'acqua è tranquilla.

È questa l'esperienza del silenzio: l'uomo vede se stesso:".

Da: *Itinerario missionario di catechesi per giovani e adolescenti 2004/2005*



7 In cammino 37

esperienze - testimonianze

ROMA 2005 ... SULLE ORME DI...

E' stato questo lo slogan che ha accompagnato la nostra esperienza di spiritualità iniziata la mattina del 29 Agosto. Siamo partiti da varie parti d'Italia (Vicenza, Verona e Catanzaro), carichi dei nostri bagagli e di tanta gioia, per arrivare a Roma (Sassone) dove ci siamo incontrati nel centro di accoglienza e preghiera "Il Carmelo", che ci ha ospitato per i rimanenti 6 giorni. Le nostre guide sono state 3 impareggiabili ed eccezionali suore Pastorelle: Mariarosa, Lina e Mimma, accompagnate ed aiutate da due validi amici e animatori Deborah e Andrea. Abbiamo così iniziato il nostro cammino, incentrato non solo sulla visita della città, ma soprattutto sulle importanti figure degli apostoli Pietro e Paolo. Alcune delle nostre giornate sono state interamente dedicate alla riflessione personale, alla riscoperta dei valori dell'amicizia, della condivisione e della fede. Molti i momenti suggestivi di questa settimana, fra i quali è un piacere e una gioia ricordare la visita al nostro caro papa Giovanni Paolo II, che ha lasciato in tutti noi un'indelebile traccia. Sembreranno forse meno profonde le serate trascorse in allegria e nella conoscenza reciproca, ma sicuramente ci hanno aiutato a vivere al meglio l'esperienza che stavamo affrontando. Come tutte le belle cose, anche questo nostro campo, che ci ha tenuti uniti fino al 4 Settembre, è terminato, ma ha lasciato in tutti noi una grande amicizia, unita a molta nostalgia e alla voglia di rivederci al più presto!



Ale e Marta

Il "digestivo" che ci voleva

Sono arrivata ad Axa reduce da un pellegrinaggio verso Assisi e dalla GMG di Colonia. Tutte queste esperienze! In una sola volta!... Giunta a casa sono ripartita dopo "saluti flash" alla mia famiglia per poi correre nei pressi di Roma, dove finalmente mi attendeva la mia "esperienza digestiva" a base di quiete, silenzio, preghiera e condivisione. "Un po' di tempo per stare con il mio

8 In cammino 37

Papà" ho pensato mentre ero in pulmino, "ho così tante cose da raccontarGli e tantissime domande da farGli..." Anche se come partecipanti eravamo rimaste in due, io e Carmelina, il confronto e la condivisione non sono mancati mai e, anzi, si sono rivelati i momenti più intensi, profondi e di arricchimento personale.

Immerse in una splendida oasi verde, ho potuto approfondire la mia ricerca e dare forma concreta al progetto di vita che sta nascendo dentro me.

Il "digestivo" ha infatti prodotto molto: il Signore ha messo un seme in me ma devo aspettare che la sua maturazione sia completa perchè io possa intraprendere il cammino che Lui mi ha preparato. Cinque giorni trascorsi in ascolto della Parola, facendo quattro chiacchiere esistenziali tête à tête con Gesù ma al tempo stesso condividendo spazi, tempi e preghiera con le altre pastorelle presenti...che non facevano mai mancare la loro gioia di vivere, il sorriso quotidiano e la semplicità...tutte cose ad alto contagio! Un' ultima cosa la direi: dovevamo essere in sei ragazze e se ne sono presentate solo due... Le pastorelle, prese come sono da tutti i loro impegni, potevano disdire, potevano anche dire NO...ma si vede che Qualcuno dall' alto ha collaborato...

Irene B (FE)

Evasione o vita vera?

Il tempo di vacanza può essere anche l'occasione per ritemprare e rifondare la nostra fede. Quante volte, forse, non ci lamentiamo che ci manca il tempo di meditare? Come si nutre e ritempra la fede?

La Bibbia ci offre vari spunti per meditare, ma non sempre, poiché presi dal quotidiano non riusciamo sempre a fermarci e a riflettere sulla parola che Dio, anche attraverso gli esempi di uomini e di donne vissuti in contesti e ambienti estremamente precari, ci comunica.

Alcune volte ci rendiamo conto di dover evadere dalla realtà per capire dove si appoggia il nostro cuore, dove sono concentrate le nostre attenzioni, le nostre speranze, le nostre energie, ed è per questo che quest'anno, dopo aver fatto diversi cammini di orientamento spirituali, ho deciso di fare un'esperienza di spiritualità presso la comunità delle suore pastorelle ad Axa sul tema dell'ascolto, della meditazione, del discernimento, dell'orazione a cui si sono alternati anche momenti celebrativi comunitari racchiusi sotto un unico tema: "il giorno dopo il sabato per vivere da risorti".

Penso che questo sia stato un momento unico anche se durato troppo poco per fermarsi e verificare la propria vita lasciando correre e penetrare nel nostro cuore, con l'ausilio di passi biblici e il confrontarsi con altre realtà e persone, la proposta di Dio di vivere la vita in costante dialogo con lui, e far emergere le nostre paure, le nostre ansie insomma "il nostro bagaglio pesante che portiamo sulle spalle e che spesso non riusciamo ancora a depositare nell'armadio della vita".

9 In cammino 37

Un tempo per ritrovarsi e ritrovare per cercarsi e cercare fidandosi di chi di noi si è già fidato, come ci insegna Madre Teresa: "Credete in Lui, fidatevi di Lui con cieca e assoluta confidenza, semplicemente perchè è Dio".

Carmelina Vegliante da Avellino

Colonia 2005

RITORNANDO PER UN'ALTRA STRADA

Martina e Fabiola

"Siamo venuti per adorarlo" questa la frase che ha fatto da filo conduttore al pellegrinaggio di tutti i giovani del mondo verso Colonia all'incontro col Papa. Nel nostro piccolo gruppo di mantovani però a questa frase si sono aggiunte tre parole che tutti i giorni durante la preghiera ci venivano ripetute: accoglienza, ascolto, comunione. Prima le famiglie di Weingarten, poi quelle di Mûch ci hanno accolti tra loro con grande affetto, siamo stati acclamati come star al nostro arrivo, tutti nei vari paesi erano in festa per noi e con noi. In mille modi si sono prodigati per metterci a nostro agio, per farci sentire un po' meno lontani da casa trattandoci come

loro figli e non ci conoscevano nemmeno. Nessuna giornata è stata vuota perché i ragazzi di quelle parrocchie hanno organizzato per noi attività divertenti e feste tutte le sere. Il primo giorno ci hanno detto "siete giunti come ospiti, speriamo



ve ne andrete da amici" e grazie alla loro calorosa accoglienza è stato proprio così. Abbiamo sperimentato le parole ascolto e comunione la settimana passata a Colonia. Abbiamo ascoltato la parola di Dio durante la celebrazione e l'abbiamo commentata e approfondita negli incontri della catechesi. Non si è trattato, però, semplicemente di ascoltare. Infatti l'abbiamo fatta nostra secondo l'invito del Papa: come i magi, anche noi dopo averLo adorato torniamo per un'altra strada, cioè ci lasciamo cambiare da questo incontro con Dio. La comunione è sicuramente ciò che di questa esperienza rimarrà sempre nei nostri cuori. Un'unione fortissima e inspiegabile con i giovani di tutto il mondo. La nostra

10 In cammino 37

gioia di essere cristiani si trasformava in canti, danze, scambi e conoscenze. E, come ci è stato detto domenica, se è vero che quando due o tre sono riuniti nel nome di Cristo Lui è con loro, noi che eravamo migliaia possiamo dire di averlo visto, udito e toccato.



TENENDOCI PER MANO SULLA STRADA DELLA GMG

Nicola

Per raggiungere i vari luoghi in cui i giovani si ritrovavano o attorno al Papa o attorno alle catechesi dei vescovi o

semplicemente ai luoghi di incontro, immersi nella folla, molto spesso abbiamo formato una catena umana tenendoci stretti per non perderci. Questo semplice gesto con il banale scopo di non perdersi è invece diventato il modo di camminare insieme agli altri. Camminare tenendosi per mano, abbiamo capito che può essere il modo di procedere dei cristiani; tutti assieme condividendo i momenti forti della vita tenendo lo sguardo su Gesù, modello di vita anche per i più giovani. Colonia non è rimasta allora un cammino semplicemente presente sui giornali o nelle esperienze di ogni singola persona, ma ha preso forma nelle persone che per qualche giorno hanno camminato insieme tra difficoltà e parole illuminanti e forti del Papa.

Questo essere uniti non è finito una volta lasciata Colonia e arrivati a Mantova, perché con lo scambio dei numeri di telefono e con gli appuntamenti che ci siamo dati, abbiamo detto che dalla Gmg in poi qualcosa sarebbe cambiato e che quel cammino per mano avrebbe lasciato un segno.

DOPO COLONIA

NON POSSIAMO RESTARE QUELLI DI PRIMA

Marco C.

"Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo".

Anche noi giovani, come i Magi del brano del Vangelo, che ci ha guidato lungo tutta la GMG, abbiamo risposto positivamente all'invito della stella e ci siamo recati a Colonia per adorare tutti quanti insieme Gesù. È stato un viaggio lungo, a tratti faticoso, ma ne è valsa davvero la pena.

Mi ha colpito incredibilmente che così tanti popoli si siano trovati fianco a fianco per adorare il Signore, nonostante le differenze culturali e, in certi casi, le ostilità politiche: europei, americani, cinesi, mediorientali, indiani, africani, australiani, insieme per udire "annunciare nelle loro lingue le grandi opere di Dio". Questa è l'immagine della Chiesa cattolica (cioè universale), famiglia umana e famiglia di Dio, «mediante la quale Egli forma uno spazio di

11 In cammino 37

comunione e di unità attraverso i continenti, le culture, le nazioni» (Benedetto XVI). Inoltre, sul campo di Marienfeld ragazzi e ragazze di tutto il mondo si sono riuniti attorno a Cristo, guidati dal Santo Padre Benedetto XVI: nell'omelia della Santa Messa egli ci ha ricordato che, come il pane e il vino sono trasformati realmente in Corpo e Sangue di Gesù nell'Eucaristia, mediante questa celebrazione anche noi ci dobbiamo "lasciar tirare dentro quel processo di trasformazioni che il Signore ha di mira". Soltanto il Signore rinnova veramente i nostri cuori, la nostra vita, la storia dell'umanità intera.

Dopo Colonia non possiamo essere quelli di prima: in noi ha avuto inizio quella catena di trasformazioni, operata da Cristo; ora sta anche a noi lasciare che lo Spirito ci plasmi ad immagine del Figlio per diventare veri adoratori del Padre e testimoni autentici del Suo Amore.

IL PENSIERO DI UNO E' SOLO UN SOGNO

Alice Vezzali

E' inevitabile, una volta tornati volenti o nolenti alla routine quotidiana, fermarci a fare una *summa* di quanto vissuto: Cosa è cambiato? Cosa ho imparato? Cosa rimarrà veramente indelebile?

Personalmente ho vissuto con molta intensità l'ambivalenza tra dimensione individuale dell'adorazione e aspetto comunitario del pellegrinaggio; forse è proprio per questo che mi è rimasta impressa una frase pronunciata da un sacerdote che suona più o meno così: "il pensiero di uno solo rimane un sogno, ma se a dividerlo sono in tanti diventa realtà".

L'esperienza di Colonia mi ha ricordato che siamo in tanti a voler portare avanti il Progetto del Padre, a credere in Lui, ad avere speranza nel futuro.

E' un sollievo sapere che non sono sola, che posso unire la mia preghiera a quella di tanti altri fratelli, che porteremo in tutto il mondo la nostra testimonianza di giovani discepoli.

Un grazie di cuore a coloro che hanno reso possibile questo pellegrinaggio, gli organizzatori, le famiglie ospitanti, i compagni di viaggio e i sacerdoti accompagnatori (ora siamo tutti edotti sulla vita di S. Colombano...!) Sidney... stiamo arrivando!

Maria Laura

Osservo la fiamma della candela che ho di fianco durante la sera della veglia: si muove rapida, incostante come le mie emozioni, così coinvolgenti e impossibili da decifrare: abbandono lo sguardo intorno a me e vedo un milione e più di candele, un milione e più di giovani con le mani infreddolite, i piedi stanchi, gli occhi lucidi e il sorriso di chi ha raggiunto la meta. Giovani le cui sensazioni sono difficili da comprendere ma che hanno poggiate i passi su di uno stesso percorso fatto di canti, colori, bandiere, oggetti da scambiare, strette di mano, speranza che non piova e preghiera...pellegrini del ventunesimo secolo al seguito di chi li sa spronare affinché possano cambiare la loro porzione di mondo.

12 In cammino 37

Pochi fronzoli, poche necessità, solo un cappello di paglia, uno zaino e la voglia di seguire Gesù "costi quel che costi"... Colonia è la nostra Gerusalemme: ci ha accolti tra le sue vie e noi la ricompenseremo.

UNA MAGIA NATA DALLA FEDE

Laura

GMG: forse l'eccessivo approccio consumistico ha lasciato da parte l'aspetto principale di questo evento. Vivere la Giornata Mondiale della Gioventù non consiste soltanto nel sedersi accanto ad un giovane venuto da lontano, nel dormire di notte al freddo, nel conoscere nuove culture, ma in una vera e propria vocazione. Per spiegarmi meglio faccio riferimento ad un gesto che noi giovani di Suzzara e dintorni abbiamo compiuto a Much la sera prima della partenza per Marienfeld. Dopo la via Crucis ad ogni ragazzo è stato chiesto di scrivere una preghiera da legare poi ad un palloncino. Quella sera più di 200 palloncini sono stati lasciati andare; al di là dello spettacolo visivo a cui abbiamo assistito questo gesto può essere visto come un'allegoria della GMG. Ogni palloncino sembrava uguale agli altri, aveva lo stesso colore e saliva in alto; ma nel profondo conteneva l'individualità e la fede di chi aveva scritto la preghiera. Credo che la GMG sia un'esperienza grazie alla quale si affianca l'universalità all'individualità, il grande al piccolo. Un milione di giovani come me erano a Marienfeld, accomunati da una Fede universale ma diversi nella loro individualità.

Anche papa Benedetto XVI ha insistito sulle figure dei Magi, pellegrini per eccellenza: erano tre uomini diversi e questa loro diversità li ha portati a camminare insieme. Per me questa esperienza è stata un vero e proprio cammino, nel quale ho compreso che anche ciò che è universale può essere attraversato da un'intimità magica, da una profondità che si respira in ogni piccolo gesto, nell'abbraccio di un amico, nell'intonazione di un canto, nella preghiera. La Giornata Mondiale della Gioventù non lascia soltanto tracce; al contrario penetra nel tuo animo completamente; il suo ricordo non verrà mai cancellato. E nulla se non la Fede può essere il principio di questa magia, grazie alla quale la speranza genera commozione, l'unità sorriso, la preghiera vicinanza.

L'obiettivo più difficile è però quello di ritrovare questi valori nella vita quotidiana, di ricercare lo spirito e l'energia che animavano quelle giornate a casa, nelle azioni comuni. L'arrivo a Colonia è in realtà una nuova partenza; Benedetto XVI ha esortato noi giovani ad andare, a portare la Parola, a non restare ancorati soltanto a teorici valori. Il Cristianesimo è apertura, è apostolato. Questo evento mondiale è servito soprattutto per rivalutare la speranza, per far capire che non si è soli a combattere, che il Signore ci ha chiamati a portare l'Amore, a vivere la Vita.

LA MIA VITA...UN OCEANO DI SOGNI

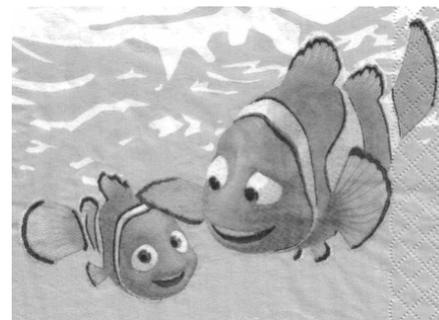
Che tuffo!! Che nuotata!! E' stata un'immersione davvero profonda!! Mssuta in un GRANDE oceano con "pesci" di varie specie, diverse caratteristiche, tante personalità!... ognuna ORIGINALE!!

E' questa la settimana trascorsa a Tonadico, Baita don Bosco. Tra fatiche, divertimento, collaborazione, gioco... "Impigliate" nella rete con me c'erano altre animatrici, sr. Carmen, sr. Grazia e sr. Assunta, che hanno vissuto l'esperienza di "Dory" nell'accompagnare ed essere presente nella vita di chi ci sta a cuore...

Nuotare con loro è stato davvero fenomenale!...

Accompagnate dalla storia di Nemo e di Mosè, abbiamo cercato di scoprire i desideri e i sogni più grandi e belli che sono dentro di noi. (E perché no! Anche le fatiche!) Perché questi ci parlano di Dio e del progetto che Lui ha pensato per ognuna di noi. Cercati perché amati? Sì! Come Marlin cercava il figlio Nemo... anche Dio cerca noi! E noi? Se si ama, si cerca negli altri tutto il bello che c'è! Anche se gli "altri" sono invadenti, ingiusti, fastidiosi... perché non potremo far niente senza gli "altri". Nemmeno pensare! Nemmeno sognare!

Spesso sembra che la nostra vita sia un acquario! Ci sentiamo stretti!...Ma attorno a noi non siamo soli!! Ci sono gli amici, c'è la famiglia,... tutte persone che ci danno una mano! Senza dimenticare della presenza di Dio e del suo Spirito che è sempre con noi! Siamo chiamati ad essere amici! Essere amici buoni e leali, capaci di vedere, cogliere ed ammirare il dono prezioso, unico e irripetibile che è negli altri. E se accanto a noi ci sono amici fidati...allora sì che nuoti alla grande! Mettersi nelle mani (pinne) di un'altra persona come segno di amicizia e di fiducia. Anche perché,



le nostre parole e le nostre azioni possono essere una luce per quanti incontriamo lungo il cammino. Ma per fare tutto questo bisogna scavare per capire! Bisogna "tuffarsi" nella storia di ogni giorno con parole e gesti. Essere veri e liberi non solo quando ci fa comodo o quando ci va di fare...ma in ogni momento della nostra quotidianità, anche quando abbiamo "le mani legate"...

Siamo liberi quando sappiamo cosa conta veramente nella nostra vita e possiamo sceglierlo con tutte le nostre forze! La vita è un oceano di relazioni!

SCOMMETTI sull'AMORE!! Sempre! Con gioia,...coraggio,...amicizia e...fiducia!

Buona immersione!

Vale

spazio alla missione

DI RE SPERANZA NEL MONDO

Tratto da: Ragazzi missionari POIM
Itinerario formativo 2005-06

Africa

Ali spezzate dalla guerra

Nel mondo il fenomeno dei "bambini-soldato" è sempre più crescente, soprattutto in Africa: ingaggiati, costretti ad arruolarsi con la forza, la maggior parte ha tra i 15 e i 18 anni, ma molti vengono reclutati solo a 10 anni o anche prima. Sono rapiti, strappati alle famiglie poverissime, ai villaggi invasi e distrutti da un pugno di guerriglieri carichi di odio. Nella foresta, dove vengono subito portati, imparano che per sopravvivere è necessaria una cosa sola: ubbidire. Così, bambini che fino al giorno prima avevano aiutato i genitori a portare le capre al pascolo, diventano subito sguatterri, portatori di acqua, messaggeri,... poi uno spietato addestramento: si impara ad imbracciare il mitra, a lanciare granate, ad impugnare coltelli. Ma soprattutto sono sottoposti ad un martellante ritornello: più si riesce ad uccidere, più si è forti e degni di rispetto. Un ritornello che per la loro età e la paura e il terrore di cui sono vittime, assorbono rapidamente, pronti ad eseguire con incosciente crudeltà. Così si diventa dei soldatini ubbidienti capaci di gettarsi nelle battaglie con esaltazione e decisione senza pretendere grosse paghe e sempre facilmente controllati dai guerriglieri.

"I soldati - racconta Anthony, 11 anni - hanno ucciso mio padre quando avevo 7 anni. Mia madre è fuggita e non l'ho più rivista. Allora mi sono nascosto nella foresta dove ho incontrato il comandante Kamara, che era alla testa di 900 soldati tra i quali 175 bambini. Mi offriva due pasti al giorno e un letto per la notte: gli ho detto di sì. All'inizio ero addetto alle pulizie dell'accampamento. Poi dopo due mesi mi hanno dato in mano un fucile. Un giorno mi sono trovato faccia a faccia con un uomo. Non aveva più munizioni. Sono stato io ad ucciderlo. Ma ora non ho voglia di uccidere più. Spesso la notte mi tornano in sogno tutti quelli ai quali ho strappato la vita".



Sono più di 300mila i minori di 18 anni attualmente impegnati in conflitti nel mondo, sia negli eserciti governativi che nelle armate di opposizione. Il problema più grave è in Africa (120mila in Burundi, Congo e Sudan), ma vengono reclutati bambini-soldato anche in Myanmar, Indonesia, Colombia. La fine della guerra in Afghanistan, Angola e Sierra Leone ha fatto smobilitare 40mila bambini-soldato, ma oltre 25mila sono stati coinvolti nei conflitti della Costa d'Avorio e del Sudan.

In Sierra Leone migliaia di bambini sono stati costretti alle armi con la ferocia. I più fortunati, però, hanno incontrato dei missionari che li hanno strappati all'inferno, come padre Sergio Berton a Freetown. L'équipe del centro, costituita non solo dai suoi confratelli, ma anche da medici, psicologi e volontari, offrono a questi "sopravvissuti" un luogo sereno per riscoprire il piacere delle semplici cose dell'infanzia e dell'adolescenza: giocare a pallone, correre, cantare, danzare...

Ma soprattutto questi bambini così provati, di giorno chiusi nel silenzio, di notte con i sogni popolati dai fantasmi del passato, vengono finalmente ascoltati e aiutati a manifestare le loro emozioni, ad imparare a vivere con gli altri, a riscoprire a poco a poco la vita della loro età. *Madi*

Asia

Ali spezzate dal lavoro



In Asia il problema dei bambini lavoratori è molto diffuso e in continua crescita. Le famiglie sono estremamente povere e per sopravvivere sono costrette a far lavorare i loro figli, spesso addirittura a venderne alcuni come schiavi per guadagnare qualcosa che li aiuti a mantenere gli altri. Nei Paesi della ex Unione Sovietica la situazione non è migliore, ma neppure peggiore.

Le famiglie che vivono fuori dalle città si mantengono grazie all'agricoltura. I terreni sono di proprietà dello Stato e vengono dati in affitto. Gli agricoltori coltivano il cotone per poi rivenderlo allo Stato: il denaro che ricevono in cambio non può essere definito "salario" perché è solo un minimo pagamento in base alla quantità di cotone prodotta. La produzione deve quindi essere consistente per poter ricevere almeno qualcosa: ecco perché i figli sono importanti per il raccolto. Non sono schiavi questi bambini, ma sono ugualmente costretti a lavorare per sopravvivere. Non vanno a scuola, restano nell'ignoranza e nella povertà, non giocano, non conoscono il divertimento.

Il problema del lavoro minorile è diffuso in tutto il continente asiatico: oltre ai lavori nei campi, bambini vengono impiegati nella produzione di tappeti, scarpe, giocattoli, felpe, spesso delle migliori marche.

In Pakistan, su 20 milioni di persone che lavorano ai telai, il 40% sono bambini; in India ce ne sono 350 mila, mentre in Nepal 200 mila minischiaivi di 6-10 anni stanno seduti 12-15 ore al giorno su una panca a

far nodi su fili tesi dal tetto al pavimento della capanna. Acqua e schiacciate di farina o riso con brodaglia di lenticchie per cibo. Di nuovo con le mani in alto a fare nodi. Poi a sera, giù a terra a dormire a fianco alla panca. I bambini minischiaivi in fabbriche che lavorano in appalto per fare scarpe o giocattoli o altri prodotti destinati ai mercati occidentali sono circa 250 milioni. Spesso sono costretti a fare lo straordinario per tutta la notte. La direzione della fabbrica non chiede il permesso: semplicemente spranga le porte di uscita fin quando non sia stata raggiunta la produzione prevista.

"In Turkmenistan, mio Paese d'origine, il governo controlla tutto: informazione, posti di lavoro, terra, scuole. Un popolo ignorante fa comodo: per questo non si incentivano le famiglie a far andare a scuola i figli, il sistema scolastico viene mantenuto scadente e se qualcuno cerca di studiare all'estero la sua laurea non vale niente. I giovani spesso se ne vanno, perché sanno che lì non avrebbero un futuro. Tra questi, anch'io e mia sorella: io studio architettura in Italia, lei lingue in Germania. Sogno di progettare edifici e palazzi in tutto il mondo, per far capire le potenzialità e l'intelligenza del popolo turkmeno e mettere a disposizione dei Paesi che mi ospiteranno le mie capacità e i miei studi. Un giorno spero che le cose cambieranno in Turkmenistan per poter progettare e costruire nel mio Paese. Allora potrò restituire la generosità che ho imparato altrove."

Roman Ledovski

Europa

Al i spezzate dal l a sol itudine

Oggi nel mondo, assistiamo a tragedie clamorose come quelle della miseria, dell'analfabetismo, delle malattie, dello sfruttamento economico, della violenza che colpiscono i bambini dell'Asia, Africa, America Latina e in parte della nostra stessa Europa. Ma esistono anche i mali silenziosi della "società dell'abbondanza": a farne le spese sono proprio i bambini, vittime di una solitudine interiore, di un consumismo sfrenato e di ritmi di vita frenetici che non lasciano spazio a niente altro che alla materialità.

Lo stile della famiglia è determinante: i padri corrono e guadagnano per assicurare un tenore di vita quanto più possibile alto; le mamme corrono e guadagnano affidando i figli ad un'altra persona che badi loro solo per lavoro; i nonni corrono molto spesso per colmare i vuoti pratici ed affettivi dei genitori.

Ma nonostante siano superprotetti e impegnatissimi, i bambini sono sempre più soli. La solitudine del "bambino domestico", come la definiscono gli esperti, è un fenomeno inquietante: il 65% dei bambini gioca da solo 0 viene

17 In cammino 37



dimenticato ore ed ore davanti a programmi spazzatura della tv oppure rimane incollato ad *internet* ai videogiochi... piccoli prigionieri in gabbie dorate.

Ecco la nuova povertà del Nord del mondo, conseguenza dello stile di vita attuale: i "nostri" bambini sono soddisfatti da tutte le necessità materiali, ma troppo spesso soffrono di mancanza di affetto o manie di egocentrismo.

Oceania

Al i spezzate dalla povertà e dalla fame

Nel mondo le risorse alimentari non sono distribuite in maniera uguale per tutti gli uomini. Questo avviene o per motivi naturali (in zone desertiche o con clima particolarmente rigido) o per l'uso sbagliato che l'uomo fa di queste risorse (ad esempio quando una parte della popolazione utilizza tutta l'acqua e tutto il cibo disponibile, lasciando agli altri uomini poche possibilità per nutrirsi).

Il problema dell'assenza di acqua e cibo riguarda soprattutto i popoli dei continenti più poveri del mondo. Tra questi c'è anche l'Oceania. E' formata da tante isole nell'Oceano Pacifico, tra cui la più famosa e la più grande è l'Australia, mentre la maggior parte sono piccolissime e per questo motivo poco conosciute. In Oceania la distribuzione delle ricchezze e delle risorse non è omogenea: in Australia, la maggior parte della popolazione vive nel benessere, mentre in molte isolette c'è il grave problema della fame. Molti vivono con meno di un dollaro al giorno: difficile comprare anche solo un pezzo di pane! La situazione spinge molti bambini a lavorare fin da piccoli e altri purtroppo iniziano anche a rubare esigue somme di denaro od oggetti che poi rivendono per guadagnare qualche soldo in più.

America



Al i spezzate dalla mancanza di istruzione

In America Latina la possibilità di intraprendere, continuare e completare un'istruzione di qualità nella scuola primaria e nella scuola superiore dipende dal livello del reddito familiare. Circa il 70% della popolazione totale al di sopra dei 15 anni non ha completato l'istruzione scolastica primaria e superiore.



Una recente indagine ha dimostrato che l'80% della popolazione non omprende ciò che legge. Inoltre un confronto tra la qualità della scuola del 2000 e quella del 1996 dimostra che le scuole pubbliche, frequentate dagli studenti delle famiglie più povere, non sono migliorate sul piano della conoscenza della lingua e sono gravemente regredite sul piano delle conoscenze matematiche.

Questi dati evidenziano che l'istruzione in America Latina è un grande problema. Negli ultimi anni, inoltre, molti governi hanno aggravato le disuguaglianze introducendo meccanismi di "partecipazione alle spese" che impongono ai genitori di contribuire al finanziamento dell'istruzione scolastica dei loro figli, addossando così un ulteriore fardello alle famiglie più povere.

"La speranza di poter studiare vive in ogni bambino, adolescente e giovane latinoamericano. E' come voler raggiungere una bella stella nella notte, nel buio delle loro vita: raggiungere un futuro, una luce di speranza, io l'ho raggiunta questa stella nella notte: ho avuto la fortuna di frequentare la scuola e adesso l'università in un paese straniero. Ho potuto sentire la fragranza di libri e quaderni nuovi, lo zaino, la merenda, i giochi, le lezioni difficili di matematica e soprattutto le grandi lezioni di geografia.

In America Latina la scuola è una realtà difficile. In pochi abbiamo l'opportunità di iniziare e finire la scuola primaria o superiore, per poi decidere cosa fare della nostra vita. Viviamo situazioni difficili e continuare gli studi all'università è troppo dispendioso: i soldi che i nostri genitori guadagnano bastano solo per mangiare e vestirsi. Ogni anno è un po' più difficile, ma non perdiamo la speranza, anche se tanti non possono permetterselo. È per questo che molti lasciano la scuola, per cominciare a lavorare e aiutare la famiglia, il fratello o la sorella piccola che va a scuola.

Questa stella, questa opportunità che tanti di voi hanno, non perdetela, perché per noi è qualcosa di meraviglioso che solo pochi possono raggiungere. «Studiate, leggete e vi difenderete nella vita», mi ha detto una volta un caro maestro. Lo studio per noi è la speranza sicura di poter portare avanti i nostri desideri più cari. Anche la mia nonna mi diceva che dobbiamo studiare non solo per accumulare conoscenze, ma anche per mettersi al servizio degli altri. Un'altra cosa molto importante è non dimenticare il vero sacrificio che fanno le nostre famiglie per permetterci di studiare. Questo sacrificio mi obbliga a rendere nel futuro i frutti di questo sacrificio. Della mia classe siamo solo in due ad aver avuto l'opportunità di andare all'università; gli altri avrebbero voluto, ma la difficile situazione lo ha impedito. Per questo vi invito a riflettere che siete in un Paese dove potete studiare e mi rallegro per aver avuto qui in Italia l'opportunità di continuare con l'università. Grazie!"

Armando Mora -Venezuela

Spazio VOC

SCEGLIERE SENZA CALCOLI Nelle misteriose vie di Dio



Cara Cinzia,

La vita è un'opportunità, coglila! Vivi ogni giorno come se fosse l'ultimo.

Se senti il desiderio di aiutare quelli che soffrono, fallo in qualche modo. Non aspettare di avere tutto chiaro in testa per

muoverti, non farai un solo passo. Tanto più se questo tuo desiderio ti avvicina a Dio! Sai, ciò che dà senso alla vita è uscire da se stessi per incontrare l'altro e in questo, il Signore, che abita nell'intimo di noi stessi. Hai letto Storia di un'anima? Io ho conosciuto il Carmelo in questo modo. Sai, ho sempre sognato di aiutare gli altri, essere missionaria.

A 15 anni ho sentito che il Signore mi chiama va. Poi ho fatto un cammino e ho compreso la forza della preghiera per arrivare veramente dappertutto, anche là dove umanamente parlando non si arriva. Così, ho fatto un'esperienza in monastero e ho scelto di rimanere. Ora sono postulante. Se senti un desiderio che ti porta a conoscere di più il Signore, seguilo!

Non fermarti alle tue capacità. Il Signore non guarda ai nostri meriti, all'apparenza, ma al cuore e a volte si serve delle persone apparentemente più insignificanti.

Non si tratta di essere all'altezza, ma di accogliere la volontà del Signore su di noi. Se noi diciamo: sì, Lui farà il resto e ci renderà forti della Sua stessa forza. Ed è in quel "sì" al Signore, nel matrimonio, nella vita religiosa, nella vita missionaria, che l'uomo trova la pienezza. È questo che il cuore cerca.

Vedrai che più ti aprirai al Signore più troverai pace e sentirai che la tua creatività c'è ancora, anzi chiede di uscire proprio in questo modo, per andare incontro al fratello. Ora ti saluto consigliandoti di avere una guida spirituale, un sacerdote o una suora, che ti aiutino nelle tue scelte.

Elisa

Da: Dimensioni nuove, ottobre 2005

Chiamati per la missione



Molti missionari sono diventati tali perché qualcuno, quando erano giovani, ha parlato loro di Gesù, della bellezza della sequela e della bellezza di una vita spesa per la missione.

Possiamo ben dire che la missione si ama e si sceglie per contagio, perché qualcuno ce ne ha parlato, fatto innamorare, perché abbiamo incontrato personalmente qualche missionario e missionaria che nel servizio a Cristo, alla Chiesa e ai fratelli più poveri ci ha parlato, ci ha testimoniato la gioia di dare tutta la vita, di consumarsi per il Vangelo.

E' successo duemila anni fa e succede anche ai nostri giorni: l'incontro con Gesù cambia la vita, l'annuncio del Vangelo, la missione, cambia la vita di chi se ne avvicina. Giovanni Battista si priva dei suoi discepoli più cari per mandarli da Gesù: Andrea, dopo essere stato "incendiato" dal maestro, va subito a chiamare suo fratello Pietro.

Anche oggi molti giovani che hanno lasciato per un po' di tempo la vita normale per vivere l'avventura della missione, per condividere con i missionari alcuni meravigliosi giorni, attratti proprio dalla loro vita lasciano tutto - e qui sta la novità! - non tanto per seguire il tale missionario, ma per Gesù, consacrando tutta la loro vita per la missione. Infatti solo incontrandosi con Cristo si trova la forza di cambiare radicalmente la propria esistenza e andare a servire Gesù presente nell'umanità sofferente. All'origine della missione c'è l'incontro personale con Gesù, c'è una relazione intima con Lui.

Il racconto evangelico della chiamata dei primi discepoli Giovanni 1,35-42, fa da filo conduttore dell'itinerario di catechesi, proprio perché racchiude in sé tutto il cammino umano e spirituale che ogni giovane deve compiere per accogliere il dono della chiamata. Le stesse sensazioni. lo stesso cammino che hanno compiuto i discepoli di Gesù, l'hanno compiuto moltissimi giovani lungo i secoli, desiderosi di realizzare pienamente la loro vita e il progetto che Dio ha per ciascuno.

Dall'itinerario missionario di catechesi per i giovani e adolescenti 2005-06

Lo straordinario nell'ordinario!!!!

Ciao a tutti!!!

Mi presento: sono Elisa, ho 28 anni, sono maestra di scuola materna e..... sono capo scout! Che ordinarietà! La cosa più particolare che mi riguarda è lo Sposo!!!! Sì perché è uno Sposo assai particolare.....ha redento il mondo! Sì, avete capito bene! Sto parlando di Gesù Cristo!

Circa un anno fa mi sono consacrata nell'ordo virginum: una forma di consacrazione secolare, per questo conduciamo la vita di tutti i giorni con il lavoro, il servizio, la nostra casa...pur avendo questo particolare vincolo sponsale e mettendoci a servizio della Chiesa locale....infatti la nostra consacrazione avviene proprio nelle mani del Vescovo!

Vi chiederete: allora il vescovo ti ha chiesto di svolgere il tuo servizio negli scout? La risposta è NO! Ero negli scout già molti anni prima di consacrarmi....e visto che nel gruppo della parrocchia ove sono vi è bisogno, ho pensato di continuare! Ma allora cosa ti porta a fare di speciale questa scelta? **PROPRIO NULLA!**

Ecco qui la meraviglia: lo straordinario nell'ordinario!!!

Ogni giorno possiamo scegliere di metterci alla sequela di Gesù svolgendo i piccoli servizi di cui c'è bisogno, a volte anche con fatica...a volte anche servizi che ci tengono "nascosti"...servizi ordinari insomma....la differenza, lo **STRAORDINARIO** appunto, sta nella persona per cui lo facciamo!!!

E' per Gesù?? Se la risposta è sì...allora preparatevi a fare della vostra vita una straordinaria ordinarietà!!!! Così è per me.....o meglio...così mi concede di fare ogni giorno Nostro Signore (perché se fosse per la mia debolezza non farei proprio nulla!) Nella straordinaria chiamata ad essere sposa di Cristo (ed ogni chiamata è straordinaria) vivo la mia ordinarietà a scuola con i bambini e in parrocchia negli scout...dove le ragazze con cui ero l'anno scorso mi dicevano: "ma insomma noi non abbiamo capito cosa sei!!!!"

Ed hanno ragione a non capire perché nell'aspetto continuo ad essere quella di prima: al lavoro, negli scout, a casa mia, con i miei abiti....ma nella sostanza tutto è cambiato!!!! E' come l'ostia prima e dopo la consacrazione: rimane sempre quel pane bianco...non vediamo nulla di diverso, ma nella sostanza è cambiato tutto!!!!!! E' divenuto il Corpo di Cristo!!!!!!

Carissimi e carissime che avete avuto la pazienza di leggere tutto quello che ho scritto.....vi auguro di vivere ogni ordinario giorno della vostra vita come una straordinaria offerta a Cristo..... Oggi mentre vi scrivo, 1 Ottobre, è la memoria di Santa Teresa del Gesù Bambino...una straordinaria suorina (è proprio il caso di dirlo, vista la sua esilità e vista la sua morte prematura a soli 24 anni) carmelitana di clausura, che ha avuto una vita ordinaria.....ma **SANTA!!!!!!!!!!!!!!** E la santità è venuta dal fatto che lei ha scelto la via stretta



dell'AMORE: "Nel cuore della Chiesa io sarò l'amore!"
Sì perché è solo l'Amore che ci spinge a sposarci, a consacrarci, a fare del nostro meglio a scuola o al lavoro, ad annunciare il vangelo, a partecipare alla messa, a far gli scout, a consolare un amico.....insomma è solo l'AMORE che ci porta a vivere pienamente la vita!!!! Senza di questo la nostra vita è un nulla! Aspirate all'AMORE di Cristo miei cari e care e tutto il resto vi sarà largamente concesso per grazia di Nostro Signore!

La preghiera dilata il cuore, fino a renderlo capace di contenere il dono che Dio fa di se stesso" (Madre Teresa)

Gratitudine

di Chiara Lubich

Ti voglio bene

non perché ho imparato a dirti così,

non perché il cuore

mi suggerisce questa parola,

non tanto perché la fede

mi fa credere che sei amore,

nemmeno soltanto perché sei morto per me.

Ti voglio bene

perché sei entrato nella mia vita

più dell'aria nei miei polmoni,

più del sangue nelle mie vene. Sei entrato

dove nessuno poteva entrare

quando nessuno poteva aiutarmi

ogniquale volta nessuno

poteva consolarmi.

Ogni giorno ti ho parlato.

Ogni ora ti ho guardato e nel tuo volto

ho letto la risposta, nelle tue parole

la spiegazione, nel tuo amore la soluzione.

Ti voglio bene perché per tanti anni

hai vissuto con me ed io

ho vissuto di Te.

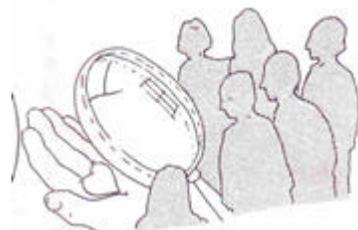
Ho bevuto alla tua legge

e non me n'ero accorta.

Me ne sono nutrita, irrobustita,

mi sono ripresa, ma ero ignara

come il bimbo che beve dalla mamma



23 In cammino 37

e ancor non sa chiamarla con quel dolce nome.

Dammi d'esserti grata almeno un po' -

nel tempo che mi rimane, di questo amore

che hai versato su me, e m'ha costretta

a dirti: Ti voglio bene.

(Da: La dottrina spirituale, Mondadori, p.176)

Appuntamenti

Cammino ragazze delle superiori

TEMA: "Alla scoperta del mio volto attraverso il volto di Gesù".

06 novembre 04 dicembre

02-06 gennaio a Transacqua TN

26 febbraio 02 aprile 07 maggio

Sede degli incontri: Negrar VR

Gli incontri saranno guidati da:

sr Maria Rosa Barison suor Paola Comberlato sr Carmen Mastella

3398142709

3479724359

3332686818

sr_mariarosa@libero.it

pcombe@libero.it

carmen.mastella@libero.it

Percorso Giovani

TEMA: La mia...una fede incarnata?!

20 novembre 15 gennaio 19 marzo 14 maggio

Sede degli incontri: Mogliano Veneto TV

Gli incontri saranno guidati da

don Agatino Gugliata 3498161049 agatino@stpaulus.vicenz

suor Maria Rosa Barison 3398142709 sr_mariarosa@libero.it

Incontri di spiritualità

Per ragazze dai 18 anni in poi

Tema: In ascolto di Gesù per sintonizzarsi con il Progetto del Padre

2-5 gennaio 29 aprile- 01 maggio

Sede degli incontri: AXA Roma

Gli incontri saranno guidati da: Suor Lina Santantonio

06.52350722 lina_santantonio@aruba.it

Ciclostilato in proprio

Suore di Gesù buon Pastore - pastorelle -

Via don Bosco,74 Mogliano Veneto TV

041.5901427